

## Un Vino Paesaggio Pratiche E Teorie Di Un Vignaiolo Planetario In Friuli

[English]: Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's Libro di Pittura, we want to focus on the media - namely on the narrative, descriptive and graphics methodologies together with the techniques adopting during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image - and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage. Partendo dalla nozione di paesaggio nella storia moderna e contemporanea, nel testo si affrontano le problematiche concernenti l'evoluzione del suo significato fino al dibattito sulle diverse accezioni recentemente acquisite, con particolare riferimento ai contesti storici urbani. La lezione che si trae dai primi studi di Leonardo sulla percezione del paesaggio naturale e antropizzato, dalle guide e taccuini di viaggio del Cinque e Seicento, fino alla produzione di artisti e viaggiatori tra Sette e Ottocento e al più recente repertorio fotografico o cinematografico, mostra l'importante ruolo da attribuirsi oggi all'immagine storica del paesaggio quale strumento per l'individuazione dell'identità di un territorio, ormai in buona parte scevra da meri contenuti percettivi e oleografici, e sempre più legata ai fattori umani, storici e sociali, in una parola „culturali“, che nell'immagine vanno letti e tradotti. / [Italiano]: Si tratta in effetti di riconoscere nei caratteri „percettibili“ di un paesaggio, attraverso gli strumenti della storia della città e dell'iconografia storica, i valori culturali condivisi di un sito o di un insediamento: in tal senso l'esperienza del Convegno CIRICE 2016 potrà segnare un nuovo passo non solo ai fini di un più consapevole riconoscimento di tali valori attraverso lo studio dei media adottati nella descrizione del paesaggio storico, ma verso un'azione di tutela volta alla trasmissione e valorizzazione della memoria di quei luoghi.

The first English-language publication of writings by the collective artist Claire Fontaine, addressing our complicity with anything that limits our freedom. This anthology presents, in chronological order, all the texts by collective artist Claire Fontaine from 2004 to today. Created in 2004 in Paris by James Thornhill and Fulvia Carnevale, the collective artist Claire Fontaine creates texts that are as experimental and politically charged as her visual practice. In these writings, she uses the concept of “human strike” and adopts the radical feminist position that can be found in Tiquun, a two-issue magazine cofounded by Carnevale. Human strike is a movement that is broader and more radical than any general strike. It addresses our inevitable subjective complicity with everything that limits our freedom and shows how to abandon these self-destructive behaviors through desubjectivization. Human strike, Claire Fontaine writes, is a subjective struggle to separate from the inevitable harm we do to ourselves and others simply by living within postindustrial neoliberalism. Human Strike is the first English-language publication of Claire Fontaine's influential and important theoretical writings.

Un'area priva di forti connotazioni paesaggistiche – una classica “terra di mezzo” o se si preferisce un “paesaggio ordinario” secondo la Convenzione europea del Paesaggio o una “area interna” secondo il noto progetto nazionale – è al centro di un progetto locale di valorizzazione che coinvolge numerosi partner, differenti strumenti istituzionali e soprattutto diverse metodologie disciplinari. La scommessa, assistita dalla Compagnia di San Paolo, dal Comune di San Biagio della Cima e dall'Associazione Amici di Francesco Biamonti e sviluppata dai ricercatori dell'Università di Genova, affronta una ricerca multidisciplinare sulla storia e il paesaggio rurale di San Biagio della Cima (IM), al fine di mettere in luce elementi utili alla valorizzazione “produttiva” del paesaggio stesso e delle produzioni locali in esso inserite, saggiando virtù e limiti del contenitore “parco”. Tutelare per produrre / produrre per tutelare è la chiave proposta per costruire un'idea di “parco” alternativa a quella di stampo naturalistico e vincolistico. Un “parco produttivo” che si propone di superare i limiti del concetto di “parco letterario” proprio partendo dalla ricchezza dell'eredità di Francesco Biamonti e del suo sguardo analitico rivolto al paesaggio. L'indagine si è svolta alla scala topografica delle relazioni spaziali e sociali – la stessa dei romanzi di Biamonti – che si sono intrecciate e ancora si intrecciano negli spazi dei suoi “paesaggi individuali”: un concetto in grado di superare l'idea di un generico “patrimonio culturale diffuso” più o meno ampio e caratterizzato, ma comunque separato dai suoi produttori. La caratterizzazione del “paesaggio individuale” di San Biagio della Cima propone un approccio metodologico che, a partire dal singolo caso di studio, è estensibile a qualsiasi paesaggio rurale e alle relative politiche di valorizzazione, oggi sempre più attuali.

L'Enciclopedia Sociologica dei Luoghi (ESL) si pone come occasione di ricerca e riflessione sul ruolo che i luoghi hanno avuto in passato e hanno tutt'ora nel dare forma alle città e segnare i destini dei suoi abitanti e fruitori. Il volume offre chiavi di lettura e coordinate teoriche, nonché presentazioni di casi utili a sviluppare ricerche situate, riducendo il livello di indifferenza nei confronti dei contesti spaziali che spesso caratterizza le ricerche sociologiche. Il termine enciclopedia sembra il più adatto a trasmettere l'idea di un lavoro in grado di toccare tanti luoghi: da quelli riguardanti i trasporti a quelli relativi al tempo libero, da quelli riferiti alla sicurezza pubblica a quelli inerenti al consumo, e via dicendo.

Il volume approfondisce la storia dell'insediamento di Civitavecchia (Centumcellae) a partire dalle sue origini, passando per l'importante ruolo logistico assunto in età imperiale, fino alle sue evoluzioni nel Medioevo. La ricerca riprende importanti studi internazionali precedentemente svolti che hanno decretato la forte rilevanza archeologica di questa città dell'Etruria meridionale. Il primo capitolo tratta dei principali progetti di ricognizione e di scavo che si sono interessati alla ricostruzione dei paesaggi tardoantichi e medievali in Etruria meridionale. La seconda parte (capitoli II-V) si concentra sull'entroterra di Civitavecchia e sull'insieme degli elementi che condizionarono l'assetto di questo territorio dal II secolo d.C., epoca della fondazione di Centumcellae, al secolo XV. L'area difetta di dati archeologici di epoca bassomedievale, ma la ricchezza delle fonti documentarie ha permesso comunque di seguire le vicende che accompagnarono la formazione degli insediamenti castrali.

In questo numero di «Meridiana» proviamo a raccontare l'emergere, nell'ultimo ventennio, di una chiave di lettura per le scienze sociali di molti fenomeni, raccolti sotto

l'etichetta di «cosmopolitismo», cercando di capire le ragioni di una vera esplosione bibliografica e il senso che si racchiude sotto un termine-chiave evidentemente troppo ampio per poter essere uniforme nella sua applicazione. Si tratta di un concetto la cui poliedrica ambiguità possiamo attribuire a conglomerati concettuali anche molto distanti. C'è chi ha dato del cosmopolitismo una lettura eminentemente politica e normativa, vale a dire l'ingresso in un quadro globale di governance planetaria. Altri hanno visto nel cosmopolitismo il riemergere all'attenzione analitica del vecchio quadro cinico-stoico del «cittadino del mondo», vale a dire una prospettiva sostanzialmente individuale ed esistenziale. Qualcuno ha puntato più decisamente sulla novità del fenomeno, individuando nel cosmopolitismo il quadro che rende possibili nuove configurazioni transnazionali soprattutto tra movimenti sociali, per cui è cosmopolita l'approccio delle comunità virtuali o del movimento no global. Sempre dentro questa attenzione per la contemporaneità, altri infine hanno usato il cosmopolitismo come una categoria descrittiva, per associarla a nuove forme di movimento nello spazio di persone, beni e segni. I casi di studio presentati nei saggi sono molteplici e indagati secondo la prospettiva dell'antropologia culturale, spaziando dai faqir su pakistani ai rifugiati eritrei ed etiopi; dai tamil profughi a Parigi ai giovani panjabi di diversa estrazione sociale migrati in Europa; dai padri bangladesi tra Roma e Londra agli stranieri che vivono nei quartieri spontanei dei centri urbani ghanesi. Al di là delle divergenze interpretative, un punto emerge chiaro. Il cosmopolitismo non può mai essere, costitutivamente, monologico, vettoriale in un'unica direzione, quello semmai si chiama nazionalismo, espansionismo, colonizzazione, annessione, al limite «progresso». Il cosmopolitismo necessariamente dialogico di cui in questo numero proviamo a tracciare i contorni morali è un rapporto almeno bidirezionale, una richiesta e un riconoscimento, un'interpellazione e una risposta, un chiedere e un dare. Dentro questa logica ci saranno forme vernacolari, occidentaliste, strategiche e per noi parassitarie di cosmopolitismo, specchietti per le allodole, adeguamenti di necessità fino a forme utilitaristiche massimizzanti, ma nondimeno il gioco sarà aperto, la partita dell'interazione umana sarà stabilita nei limiti del campo di gioco. Il cosmopolitismo è invece finito quando uno dei due si chiama fuori, quando la richiesta di ospitalità è respinta al mittente, quando chiedere non è più consentito e quando prestare soccorso a chi ha bisogno viene percepito come illegittimo o addirittura illegale. A quel punto non serve più chiedersi se il cosmopolitismo abbia una sua radice storica inevitabile nell'Occidente o se invece possa essere sorto autonomamente in altre porzioni dell'umano. A quel punto, quando è stato negato, il cosmopolitismo è stato sradicato, si è spento, non ha più senso parlarne o cercarne la storia.

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIUSU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

1531.1

278.2.4

Il cibo è un elemento fondamentale della nostra vita, capace di rivestire significati diversi e rimandare a vere e proprie filosofie esistenziali. Il cibo è anche relazione, mediazione culturale, attività di cura. Yoga come disciplina, via, guida interiore al benessere. Il libro ci conduce dalle antiche tradizioni orientali, indiane e cinesi, per arrivare a quelle nostrane, alla dieta mediterranea e a quella vegetariana. È anche trattato il tema dell'equilibrio acido alcalino nell'alimentazione e dell'importanza dell'elemento acqua, con le sue qualità idratanti e depurative.

1862.207

La crisi economica e di ideali che stiamo attraversando obbliga a un ripensamento complessivo del nostro modo di abitare il mondo e vivere in comune. Otto saggi preziosi indicano strade e pratiche nuove da percorrere per un mondo che cambia molto velocemente, sotto il nostro sguardo ora distratto ora preoccupato. Il mondo è unico e dobbiamo dividerlo. La necessità, la responsabilità, ma anche la scelta di un mondo sostenibile ed equo sono riflessioni e ricerche che il mondo intellettuale contemporaneo sta affrontando dalle rispettive angolature e discipline. Quali sono le buone pratiche di condivisione e sostenibilità? Cosa sta avvenendo a livello sociale, scientifico, culturale? E, soprattutto, cosa si dovrebbe mettere in atto per garantire un futuro sostenibile e condiviso? Nasce così Un mondo condiviso, una raccolta di saggi per documentare il ciclo di conferenze tenute a Milano nel padiglione di Intesa Sanpaolo, durante Expo 2015. Otto brevi saggi scritti appositamente da alcuni fra i più significativi pensatori italiani e stranieri, vere e proprie eccellenze nei loro settori, che hanno partecipato al progetto, e che nei diversi ambiti di ricerca stanno riflettendo su un mondo condiviso e sostenibile, unica condizione per un futuro possibile.

278.1.5

Il volume raccoglie studi approfonditi sul senso del paesaggio nell'epoca della generale crisi della cultura contemporanea. Il concetto di paesaggio è affrontato in tutte le sue diverse sfumature, dalla componente ambientale-geografica, fino alle implicazioni politico-sociali che comportano la sua salvaguardia e la sua progettazione. Il tutto viene riportato al contesto semantico complesso della modernità, intesa come epoca di radicale cambiamento del paradigma di senso tradizionale, e quindi come momento di crisi culturale generalizzata.

Collana Geo\_Urban&Landscape Planning (GULP) diretta da Elio Trusiani. Elemento cardine di un dibattito culturale e disciplinare sempre più complesso, il Paesaggio viene affrontato nella

sua dimensione e scala territoriale mettendone a fuoco alcuni aspetti dominanti quali il rapporto tra paesaggio e legislazione, paesaggio e aree protette, paesaggio e sistema idrografico, paesaggio ed ecologia, paesaggio e siti di eccellenza, paesaggio e consumo di suolo. Con l'intento di riportare al centro del discorso l'importanza del progetto paesaggistico-territoriale e la sua tridimensionalità, il testo si muove da un approccio teorico e interdisciplinare, per arrivare nello specifico della pianificazione, progettazione, trasformazione e gestione del paesaggio attraverso le esperienze di ricerca teorica e applicata svolte con le università e con gli enti pubblici anche nel campo dell'europrogettazione. Biodiversità, geo-urbanità e multiscalarità rappresentano, infine, tre parole chiave attorno alle quali formulare nuovi percorsi per la pianificazione paesaggistica e per il progetto di paesaggio.

Nell'attuale società, il tema del paesaggio suscita "esigenze" e stimola "attese" di tipo diverso a causa delle tante componenti sociali, scientifiche e culturali che lo coinvolgono, in particolare per la profonda "crisi dei luoghi", quel malessere che si manifesta nelle periferie prive di identità, nelle campagne e lungo le coste spesso sfigurate, nel mutato rapporto tra l'ambiente naturale e le comunità che lo abitano. Per "esigenze" della società contemporanea intendiamo le diffuse aspirazioni nei confronti di un generale miglioramento della qualità della vita, di un cambiamento di rotta nelle politiche di trasformazione territoriale, di una revisione del concetto di tutela e di conservazione da intendere in senso attivo e innovativo con il ripristino della stabilità degli ecosistemi, con un'attenta considerazione dell'identità dei luoghi, un rinnovato e più corretto rapporto con l'ambiente naturale e i valori culturali e sociali del territorio. Le "attese" possono riguardare la maggiore e migliore disponibilità di aree verdi ricreative nelle conurbazioni metropolitane; la bonifica e la riqualificazione dei paesaggi degradati e un corretto riuso delle aree industriali dismesse; il recupero dell'identità culturale e delle connotazioni naturali dei siti storici; un idoneo inserimento di nuove opere nel territorio e un'accurata valorizzazione delle risorse paesistiche da trasmettere alle generazioni future. La "Convenzione Europea del Paesaggio" recupera una centralità strategica, nei confronti del paesaggio, nelle politiche territoriali e nella considerazione della nostra società, richiamando l'attenzione degli Stati Membri ad una unitarietà di regole e di governo che guidi l'azione umana nel territorio, secondo comportamenti coerenti e azioni sostenibili; sottolinea l'importanza di un'attenzione al paesaggio ed ai suoi valori non solo nei parchi, nelle aree protette o in zone di particolare bellezza, ma in ogni territorio, in tutti gli strumenti urbanistici e nell'attività progettuale in genere.

È un vino paesaggio. Pratiche e teorie di un vignaiolo planetario in Friuli *Habitus Human Strike and the Art of Creating Freedom* MIT Press

L'accordo quadro firmato nel 1998 tra il Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e il Presidente della Conférence des Présidents des Universités Françaises (CPU) ha istituito una procedura di cotutela di tesi dottorali tra Francia e Italia. Nell'ambito di tale accordo si sono mosse le esperienze che Simona Calvagna e Vito Martelliano, ormai dottori in Progetto e recupero architettonico, urbano e ambientale, hanno svolto nel corso degli studi portati a termine nel mese di aprile del 2004: i percorsi di ricerca, fondati sulla interdisciplinarietà, hanno prodotto una sinergia fra istituzioni culturali, appartenenti ai due paesi, che trova in questa sede una ulteriore affermazione. I relatori, che afferiscono alle strutture referenti impegnate nell'accordo, dimostrano come la cooperazione europea per la ricerca universitaria non è più un'utopia bensì una realtà, irrinunciabile anche se difficoltosa: è un piacere per me avere la possibilità e l'onore di aprire i lavori di un seminario che guarda alle esperienze di ricerca maturate in tale ambito. L'Università può così allargare il suo raggio d'azione e lo scambio di conoscenze e di esperienze, come quelle oggi in gioco, può essere il presupposto di una più ampia condivisione di intenti in cui la circolazione di idee e di uomini concorrono a fare dell'area europea un ambito di ricerca comune. Saperi umanistici e scientifici, base di identità di ciascun popolo, potranno confluire a determinare una comune consapevolezza. Il volume è a cura di Anna Maria Atripaldi, con contributi di Simona Calvagna, Vito Martelliano e interviste a Gilles Clément e Fausto C. Nigrelli.

1411.93

Il volume delle Notizie presenta le ricerche archeologiche della Soprintendenza o date in concessione a cooperative private che operano nel campo dell'archeologia provenienti da tutta la regione Toscana, sia su progetti già avviati sia sulle nuove ricerche. Le schede, con una carta iniziale dove sono segnati i siti oggetto di studio, sono divise per province e contengono anche notizie sugli eventi, mostre, incontri di studio, attività didattiche ecc. che hanno avuto luogo nel 2015.

Un percorso di ricerca aperto – sin dagli anni 1970 – dall'ecologia storica di matrice europea ha sviluppato uno specifico approccio storico ispirato dalla esperienza della local o topographical history ai problemi della conservazione ambientale e culturale. Questo approccio storico è stato raramente adottato nei paesi del Sud Europa sia a causa della scelta storiografica fondativa – la local history – sostanzialmente divenuta estranea alla ricerca storica (e geografica) continentale, sia per il problema politico-gestionale che fa emergere. L'approccio storico rimette al centro del governo delle risorse ambientali (e dunque della loro potenziale riqualificazione negli attuali indirizzi sia conservazionistici sia produttivi) l'ingombrante e ignorato patrimonio storico-ambientale (spesso ancora attuale) delle pratiche e dei saperi connessi con la gestione locale di risorse ambientali e paesaggi. Riscoprire questi legami ambientali pregressi, storici, tra produzioni locali e risorse ambientali chiede di ripensare urgentemente per le montagne mediterranee la definizione dell'attività agricola e delle politiche ambientali, verso una conservazione dinamica delle risorse e dei relativi paesaggi rurali tramite la produzione agraria, selvicolturale e forestale e abbandonando politiche orientate alla mera "rinaturalizzazione". Da questo humus trova origine il volume, che raccoglie le ricerche sviluppate da geografi, ecologi, storici ed archeologi in collaborazione con il Fondo Ambientale Italiano (FAI) per la ricostruzione della "biografia di un paesaggio individuale", ovvero una caratterizzazione storica del paesaggio rurale individuale, applicate al restauro di un paesaggio rurale di interesse storico nella località Case Lovara (Parco delle Cinque Terre – Liguria).

L'evoluzione dei quadri ambientali, degli assetti territoriali e dei sistemi insediativi tra V e XI secolo della Romagna/Romania sono analizzati con taglio interdisciplinare da storici e archeologi, rileggendo e discutendo letture tradizionali della storiografia, aggiungendo nuovi dati e proponendo nuovi strumenti di indagine. Con Romagna si intende l'area orientale dell'attuale regione Emilia-Romagna, mentre con Romania le zone in cui più a lungo nei territori dell'alto e medio Adriatico, costieri e interni, perdurò il controllo bizantino. Il quadro ambientale si presenta differenziato, tra fasce costiere, aree vallive, media e bassa pianura, vallate e rilievi appenninici. Al suo interno, terre coltivate, aree incolte ed acque, insieme a differenti modalità di sfruttamento, influenzano il dispiegarsi dei sistemi insediativi, tra città e campagna. Ravenna ne costituisce il polo di attrazione privilegiato. Da essa si irradia il controllo su tutta l'area della Curia Arcivescovile in grado di legare a sé in una rete variegata di rapporti i ceti elitari cittadini e rurali.

Il volume analizza il caso della comunità locale di Montegrosso d'Asti, nell'Alto Monferrato astigiano, per tentare di comprendere il significato che hanno assunto, nel corso del tempo, gli elementi fondanti il benessere di un individuo: famiglia, vita di

L'Italia è terra di coste, di valli e di catene montuose, che contribuiscono a determinarne le molteplici identità. Una peculiarità che tuttavia non è considerata dagli strumenti che governano le trasformazioni

del territorio: i piani urbanistici, i piani di bacino, i piani della costa (quando ci sono) operano su livelli amministrativi separati e con progetti contraddittori. Le opere di sistemazione delle coste, dei versanti vallivi e dei corsi d'acqua non si coordinano con i disegni urbanistici. A ciò si aggiungono le trasformazioni che investono continuamente il paesaggio, in particolare, negli ultimi anni, il paesaggio delle valli e quello delle coste. In una prima fase, in seguito allo sviluppo industriale, le valli interne hanno subito il progressivo venir meno di abitanti, di servizi, di economie, di cura del paesaggio e dell'ambiente, cui ha fatto da contrappeso l'incremento massiccio di un'urbanizzazione concentrata attorno alle città e sulla costa. L'abbandono del territorio molto spesso ha contribuito al dissesto idrogeologico, affrontato con interventi di ingegneria geotecnica e idraulica, mentre la costa ha subito un processo di intensa artificializzazione a causa degli interventi di ingegneria portuale e di difesa marittima. Troppo spesso le opere di ingegneria hanno tenuto conto delle sole ragioni tecniche, tralasciando le ragioni urbanistiche dei territori circostanti. Oggi invece le città e le conurbazioni costiere non crescono più e le valli interne sono oggetto di rinnovato interesse, motivato da inedite forme produttive e abitative e dalla necessità di porre un freno all'incombente dissesto idrogeologico. La ricerca che è alla base del presente volume si alimenta proprio dei nuovi assetti territoriali che hanno preso forma, e soprattutto di un mutamento di ordine disciplinare: ciò che sta cambiando, infatti, sono anche i modelli progettuali dell'ingegneria del territorio e dell'urbanistica: nel primo caso progetti innovativi cercano la compatibilità con i fattori naturali; nel secondo caso, nuovi modelli di sviluppo territoriale perseguono l'integrazione di obiettivi di sviluppo sociale ed economico con quelli della sostenibilità ambientale. Gli autori affrontano i problemi del progetto di territorio, mettendoli a fuoco da una prospettiva comune, capace di conciliare le ragioni e i metodi dell'ingegneria, sensibile alle dinamiche dei suoli e delle acque, con quelle dell'urbanistica, che progetta le trasformazioni ambientali e paesaggistiche delle valli e delle coste. Una delle novità più forti che caratterizza questa ricerca, e quindi il libro, è proprio questa sorta di «rivoluzione morbida»: un approccio nuovo al territorio, che intende non escludere a priori nessun metodo, nessuna esigenza, cercando invece di sfruttare quanto di valido e di apprezzabile proviene dalle prospettive e dagli ambiti più vari e solo apparentemente distanti. Una «rivoluzione morbida» che implica anche e soprattutto una generale diffidenza nei confronti delle «grandi opere», gli interventi monumentali e invasivi che catturano l'attenzione dei media, e, di contro, un'attenzione particolare rivolta alle «piccole opere», poco pubblicizzate, ma la cui importanza sperimentiamo quotidianamente, e sulle quali si misura la qualità della nostra vita di ogni giorno.

365.815

Il volume raccoglie oltre trenta saggi, rielaborati, presentati al XXV Colloquio dell'Associazione Italiana di Diritto Comparato, tenutosi a Parma nel maggio 2019 e dedicato a "Cibo e diritto". I contributi spaziano dalla cultura alimentare, alla filiera agro-alimentare, alla regolazione dei mercati e alla concorrenza, ai profili di proprietà intellettuale, al commercio internazionale, alla tutela dei consumatori e alle tematiche relative all'educazione alimentare e alle sfide della sostenibilità, e si conclude con una parte dedicata ai diritti degli animali. Contributi di: Ferdinando Albinetti, Gabriella Autorino, Lorenzo Bairati, Marco Barbone, Silvia Bolognini, Albina Candian, Irene Canfora, Cristina Costantini, Lucia Di Costanzo, Roberto D'Orazio, Fiore Fontanarosa, Cesare Galli, Iñigo del Guayo Castiella, Antonio Iannarelli, Sabrina Lanni, Pamela Lattanzi, Anna Maria Mancaloni, Mauro Mazza, Alessandro Palmieri, Alessandra Pera, Federico Pernazza, Luca E. Perriello, Pier Luigi Petrillo, Pier Paolo Picarelli, Cinzia Piciocchi, Valeria Piergigli, Francesca Rescigno, Giuseppe Rossi, Luigi Russo, Lucia Scaffardi, Giovanni Sciancalepore, Salvatore Sica, Andrea Stazi, Elettra Stradella, Bruno Tassone, Marcilio Toscano Franca Filho, Francesco Paolo Traisci, Laura Vagni, Anny Viana Falcão.

Raccolta dei numeri di 'La Rivista di Engramma' (www.engramma.it) 141-143 dell'anno 2017. Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.

The Mediterranean region has more than 25 million hectares of Mediterranean forests and about 50 million hectares of other Mediterranean wooded lands. They make crucial contributions to rural development, poverty alleviation, food security, as well as, the agricultural, water, tourism, and energy sectors. Changes in climate, societies, and lifestyles to create appropriate financial incentives and tools. in the Mediterranean region could have serious negative consequences for forests, with the potential to lead to the loss or diminution of those contributions and to a wide range of economic, social and environmental problems. In the future, Mediterranean forests will support agriculture and human wellbeing. It is therefore crucial to improve policies, practices, and to promote sustainable management to provide social and economic benefits as well as to increase the resilience of ecosystems and societies. This new edition of the State of Mediterranean Forests aims to demonstrate the importance of Mediterranean forests to implementing solutions to tackle global issues such as climate change and population increase. Part 1: The Mediterranean landscape: importance and threats. Despite the important natural capital provided by Mediterranean forests, they are under threats from climate change and population increase and other subsidiary drivers of forest degradation. Part 2: Mediterranean forest-based solutions. Forests and landscape restoration, adaptation of forests and adaptation using forests, climate change mitigation, and conserving biodiversity are additional and complementary approaches to address the drivers of forest degradation to the benefit of populations and the environment. Part 3: Creating an enabling environment to scale up solutions. To scale up and replicate forest-based solutions, there is a need to change the way we see the role of forests in the economy, to put in place relevant policies, more widespread participatory approaches, to recognize the economic value of the goods and services provided by forests and, ultimately, to create appropriate financial incentives and tools.

[Copyright: 0b2a828158f3003738c2ec2e7b222f5f](https://www.ingramma.it/2017/11/14/la-rivista-di-engramma-141-143/)